

Uomo e computer, serve un «neoumanesimo»

ANDREA GALLI

L'INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DELLA SCIENZA TEDESCA Il Papa alla Società Max Planck: la Chiesa non potrà mai accettare una visione in cui tutto ciò che è possibile è anche lecito Il Papa ha affrontato la giornata di ieri gravata da un «forte raffreddore», ha comunicato la Sala stampa vaticana, il che non gli ha impedito di prendere parte direttamente a due udienze collettive in programma in mattinata (una terza, con la Federazione Cristiana dei Giovani Ymca, è stata annullata) però lo ha costretto a consegnare ai presenti il testo scritto dei due discorsi che doveva leggere.

Nella seconda di queste due udienze (la prima è stata ai monaci delle Chiese ortodosse orientali, vediamo conto sempre in questa pagina) Francesco ha incontrato una delegazione della Società Max Planck per l'avanzamento delle scienze, associazione di istituti di ricerca tedeschi fondata nel 1911 come Società Kaiser Wilhelm e che nel 1948 prese il nome del grande scienziato tedesco, iniziatore della fisica quantistica.

«La scienza resti libera da influenze inappropriate di natura sia politica sia economica» ha auspicato Francesco, «questa è un'esigenza imprescindibile in tutti gli stadi del lavoro scientifico, da quello iniziale fino a quello della disseminazione dei risultati e del loro uso». Il Pontefice ha poi aggiunto una considerazione: «Mi sembra che nel nostro tempo vada salvaguardato e, se possibile, accresciuto il sostegno alla scienza pura.

Infatti, senza nulla togliere alla scienza applicata, occorre riconoscere la natura di bene pubblico della scienza pura, i cui esiti devono essere posti al servizio del bene comune».

Bergoglio ha richiamato l'avvicinarsi di quello che viene chiamato «pensiero ibrido», risultato dalla «fusione tra la capacità cognitiva dell'uomo e la potenza computazionale della macchina», da un'ibridazione di biologico e non biologico appunto, una possibile rivoluzione all'interno di un progetto «transumanista» che la Chiesa guarda con preoccupazione e a cui vuole contrapporre un progetto di tipo «neoumanista», all'interno del quale sia preservata «l'intenzionalità e dunque l'eticità dell'agire».

«Come è noto – ha poi continuato il Pontefice – nella stagione della Seconda Modernità ha preso a diffondersi, negli ambiti della grande scienza, un principio di responsabilità "tecnica", che non ammette il giudizio morale di ciò che è bene e male. L'agire, specialmente delle grandi organizzazioni, andrebbe valutato in termini solo funzionali, come se tutto ciò che è possibile fosse, per ciò stesso, eticamente lecito. La Chiesa mai potrà accettare una posizione del genere, delle cui tragiche conseguenze abbiamo già avuto fin troppe prove. È piuttosto la responsabilità come prendersi cura dell'altro, e non solo come dare conto di ciò che si è fatto, che oggi dobbiamo riportare al



Avvenire

centro della nostra cultura. Perché si è responsabili non solo per quel che si fa, ma anche soprattutto per quel che non si fa, pur potendolo fare». Francesco ha quindi invocato sui presenti, guidati dal presidente Martin Stratmann, l'assistenza dello Spirito Santo nel loro lavoro di ricerca. A seguire il Papa ha dato udienza a David M. Beasley, direttore esecutivo del World Food Programme, l'ente delle Nazioni Unite, in visita di congedo, a don Julián Carrón, già presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, dalla morte del fondatore don Giussani fino al novembre 2021, e a don Pasquale Spinoso. RIPRODUZIONE RISERVATA L'udienza alla delegazione della Società Max Planck / Ansa.